

Fin dal primo momento della lettura, sfogliando le pagine di questo bel libro, mi sono tornati alla mente i miei esordi come presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani.

Eravamo a Bari, nella mia città, erano i primi giorni di ottobre del 2016 e stavo preparando il testo della mia prima relazione come presidente. C'era molta documentazione preparatoria dell'incontro, proveniente da vari settori dell'ANCI, e uno in particolare mi aveva colpito. Tre associazioni legate all'ANCI - dai nomi molto suggestivi: "Comuni virtuosi", "Borghi autentici" e "Comuni solidali" - avevano stilato un documento comune e per introdurlo avevano scelto una frase di Henrik Ibsen, il grande scrittore norvegese considerato padre della drammaturgia moderna.

"Una comunità è come una nave - aveva scritto Ibsen, e ricordavano i nostri amici dei Comuni più piccoli - chiunque dovrebbe essere preparato a prendere il timone".

La citazione mi colpì e decisi di riutilizzarla, dandone naturalmente il dovuto merito a chi l'aveva trovata. Sicché quella frase di Ibsen funzionò anche come apertura della mia prima relazione da presidente dell'ANCI, ormai più di sei anni fa.

Ora so che è proprio così: nell'arco dell'esperienza che sto facendo, la verità profonda di questa riflessione mi è risultata chiara tante volte. Non da un'astratta teorizzazione ma dai fatti concreti, dalle vicende reali delle nostre comunità locali, ho potuto capire che davvero in quella frase è contenuta l'essenza stessa della nostra democrazia: il diritto di tutti a poter un giorno guidare la propria comunità, stabilendo fra cittadini un patto di reciproca fiducia.

Il patto fra chi si candida a un ruolo di amministratore, e si impegna a dare il proprio meglio nell'interesse collettivo, e chi decide liberamente di affidargli una delega, sapendo che in democrazia è possibile in ogni momento verificare come viene esercitata, e quindi è possibile confermarla o revocarla.

Queste riflessioni si applicano soprattutto a territori del nostro Paese dove, per caratteristiche specifiche, la rete delle comunità locali è composta prevalentemente da realtà medie, piccole o anche piccolissime, come è naturalmente il caso dell'Umbria.

È in regioni d'Italia come l'Umbria, che diventa più evidente e più forte il valore del rapporto diretto fra i cittadini e i propri amministratori, dove è più forte l'identificazione fra le persone e il proprio Comune, dove la retorica della democrazia locale lascia il passo alla realtà quotidiana di un confronto ravvicinato, sempre su problemi concreti, sempre alla ricerca di soluzioni possibili. È qui - più che altrove - che la responsabilità del sindaco verso i propri elettori non può sfuggire alla verifica, e si coglie meglio il senso di quella che chiamiamo "missione". E allora diventa ancora più importante che esista e funzioni una rete che colleghi fra loro i Municipi e moltiplichi la forza di quelle sindache e di quei sindaci, affinché anche la voce dei loro amministrati venga amplificata e si possano condividere su scala più larga problemi e soluzioni.

A questo serve l'ANCI, per questo è nata e per questo è cresciuta fino a diventare - come ci viene riconosciuto da ogni parte, e in particolare dal Presidente Mattarella ogni volta che ci onora della sua presenza nel corso della nostra Assemblea nazionale - un punto di forza della democrazia italiana.

A livello nazionale, dal Nord al Centro e al Sud Italia, nei comuni piccoli come nelle grandi città, nelle zone appartate e in quelle più popolate, noi sindaci abbiamo problemi analoghi. E poi però ogni parte d'Italia, ogni Regione, ogni territorio omogeneo e infine ogni singolo centro hanno i loro problemi specifici, particolari. Come sanno bene - meglio di tanti altri - proprio i sindaci umbri che, più di una volta negli ultimi decenni, si sono dovuti mettere alla testa delle proprie comunità nei momenti più duri e dolorosi di tragiche catastrofi naturali, e negli anni faticosi della ricostruzione, e ogni volta si sono trovati di fronte al compito difficile di cucire le drammatiche esigenze dei propri centri con la risposta, spesso insoddisfacente e insufficiente, che arrivava dal livello nazionale delle istituzioni e della politica.

La forza dell'ANCI sta proprio nella capacità di intervenire su questo punto: allo stesso tempo e con la stessa energia affronta i problemi generali dei Comuni italiani, ma anche quelli più particolari, e tutto cerca di mettere in relazione con le dinamiche politiche ed economiche nazionali. Perché tutti i problemi dei sindaci meritano

attenzione e risposta. Quelli di cui si parla ogni giorno sui giornali, e quelli di cui si parla pochissimo e invece sono molto concreti e molto reali. Quelli che nascono dalla quotidianità, e quelli che esplodono drammatici nei momenti dell'emergenza e del pericolo. Io credo che possiamo testimoniare tutti: al telefono e alle mail, dall'Associazione risponde sempre qualcuno, la porta è sempre aperta. Magari ci sono soluzioni più facili da trovare, oppure più difficili. Ma l'ANCI è davvero la casa di tutti noi, senza distinzione di dimensione o di localizzazione geografica. E come è vero per l'ANCI nazionale, così è ancora più vero per le ANCI regionali.

Questo volume ripercorre la storia di ANCI Umbria ed è utile anche perché riempie di fatti, di nomi e di volti il percorso di crescita di questa alleanza fra amministratori, in una regione che dell'Italia è il cuore e dell'Italia riassume in sé tutte le caratteristiche migliori.

Qui - come in altre aree interne italiane, ma certo qui con un valore peculiare - si custodisce un patrimonio di bellezze artistiche e naturalistiche praticamente unico. Davvero l'Umbria è un simbolo di quell'Italia "interna" che magari sfugge alle grandi narrazioni, all'attenzione della cronaca e della politica, ma poi in realtà custodisce il nucleo più autentico dei nostri valori e della nostra storia, continuando a essere una regione pulsante di vita, di modernità, di attività economiche e industriali (pur con tutti i loro ben noti problemi), proiettata verso il futuro in una dimensione di crescita sostenibile, in armonia con le caratteristiche del territorio e della sua natura.

Le donne e gli uomini che amministrano i Comuni umbri sono i custodi di questa peculiarità, e allo stesso tempo coloro che devono accompagnare le proprie comunità nel futuro, immaginando e realizzando soluzioni nuove per problemi inediti.

Sono sicuro che l'ANCI Umbria e l'ANCI nazionale saranno sempre al loro fianco, come è stato in Umbria da quel 1974 da cui prende le mosse il vostro libro. Continuerà a essere un viaggio affascinante.

*Antonio Decaro*  
Presidente ANCI